

REGIONE

Tracce di amianto nella pila 8 del Morandi sospesa la demolizione prevista per domani

La commissione tecnica si riunirà di nuovo nei prossimi giorni. Intanto ci sono altri 30 indagati per il crollo

ALESSANDRA PIERACCI
GENOVA

Ci sono tracce di amianto nei campioni di cemento prelevati dalla pila 8 di Ponte Morandi, anche se, come sottolinea il sindaco di Genova e commissario per la ricostruzione Marco Bucci, si tratta di tracce minime sotto la soglia di allerta e sotto forma di amianto naturale e non artificiale: la situazione comunque è da approfondire ed è stato quindi rinviato l'abbattimento con microcariche di esplosivo previsto per domani mattina. La situazione è di attesa per una decisione definitiva solo dopo un'integrazione al piano di prevenzione del rischio amianto da parte delle aziende coinvolte. I piani alternativi sono due. Il primo prevede una nuova data dell'abbattimento, probabilmente sabato 16, modificando il piano per aumentare le misure a tutela della salute e dei sistemi di sicurezza e, come ulteriori barriere, canoni per getti d'acqua e reti intorno alla pila per evitare dispersione aerea delle fibre. Il secondo non prevede l'uso di dinamite anche se quella resta la strada preferenziale per evitare ritardi.

È stata la Commissione esplosivi, che include rappresentanti della struttura commissariale, delle aziende impiegate nel cantiere, ma anche prefettura, Arpal, Asl, forze dell'ordine e pompieri, a sospendere l'abbattimento, ieri mattina, dopo un lungo sopralluogo nel cantiere nella zona Ovest sottostante il viadotto e la successiva riunione in prefettura. «Siamo in stand-by - ha detto Danilo Coppe, titolare della Siag, la ditta di esplosivistica civile cui è demandato il compito di distruggere le parti del ponte che non si devono smontare -. Devono essere perfezionate le analisi». La conferma di tracce di amianto, a quanto

pare di origine naturale, arriva da Gabriele Mercurio, ingegnere di polizia mineraria e membro della Commissione. Su 40 campioni di calcestruzzo esaminati, l'amianto sarebbe risultato presente in 7. «Si tratta di quantità minime rilevate grazie a alcune indagini "spinte" che al momento non hanno eguali come livello di approfondimento - ha detto Mercurio -. Adesso attendiamo che sia valutata sotto il profilo sanitario e ambientale la compatibilità di utilizzo degli esplosivi rispetto alla presenza di amianto. Tutte le valutazioni di questo tipo prendono in esame la possibilità non solo dell'utilizzo dell'esplosivo ma anche di altre tecniche». L'obiettivo del sindaco e commissario per la ricostruzione Marco Bucci è trovare un modo di utilizzare la tecnica dell'esplosione controllata garantendo la salute dei cittadini e degli operatori in cantiere.

«Senza l'ok della commissione esplosivi noi non ci muoviamo, quindi dobbiamo lavorare con i tecnici di Asl e Arpal per trovare una giusta progettazione per la demolizione della pila 8 che metta insieme tutte le misure che servono per garantire l'incolumità dei cittadini e degli operatori del cantiere» ha detto il sindaco.

«Possiamo avere un piano B o C per la pila 8 - ha dichiarato però Bucci - ma non ho alcun piano alternativo per le pile 10 e 11». Se il problema è l'amianto presente nella miscela del calcestruzzo con cui è stato costruito il viadotto, la questione dell'abbattimento si riproporrebbe per i due piloni dalla forma a v rovesciata, quelli che insistono sulle case, sul cantiere Est. «Il ponte va abbattuto - ha concluso il sindaco - e quindi dobbiamo trovare una via che permetta di utilizzare



Rinviata la demolizione della pila 8 di Ponte Morandi con la dinamite perchè sono state scoperte tracce di amianto nel calcestruzzo

l'esplosivo su tutte le pile senza rischi per la salute. Abbiamo già modificato il project plan, ma dobbiamo cercare di non perdere la data del 31 marzo per l'inizio della ricostruzione».

Intanto sono più di trenta le persone iscritte nel registro degli indagati per il crollo del ponte Morandi tra Autostrade, Spea e ministero delle Infrastrutture. Per alcuni i pm hanno ipotizzato anche il falso, per le relazioni sullo stato del viadotto non corrispondenti alla realtà. Le persone indagate, secondo gli inquirenti, avevano tutte una posizione di garanzia per quanto riguarda le manutenzioni e i controlli. I nuovi avvisi di garanzia sono stati notificati per consentire la partecipazione al primo incidente probatorio attualmente in corso che serve a fotografare lo stato del ponte ma anche per poter avviare altri accertamenti tecnici non ripetibili. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

NEL MIRINO DELL'UNIONE EUROPEA

Anche la Liguria a rischio per l'inquinamento dell'aria

Ci sono anche Genova e la Liguria tra le città e le zone critiche per inquinamento da biossido di azoto, polveri sottili e sistemi fognari e di depurazione inadeguati, nonostante le norme europee risalgano al 1991: non sono bastati 28 anni per adeguarsi. Così la Liguria verrà coinvolta dall'Unione Europea in un'operazione di sensibilizzazione, ad esempio dialoghi sull'aria pulita con rappresentanti della Commissione Ue, dei ministeri interessati e di altre autorità regionali e locali per uno scambio di buone pratiche. La situazione nazionale, infatti, è talmente critica che la Commissione europea ha deferito l'Italia alla

Corte di giustizia Ue per la ripetuta violazione dei limiti annuali e orari di biossido di azoto (NO2) nell'aria delle città e per il mancato adeguamento alle norme Ue dei sistemi di trattamento delle acque di scarico in oltre 700 agglomerati e 30 aree sensibili dal punto di vista ambientale con più di 2 mila abitanti. Oltre alle grandi città, Milano Torino e Roma, hanno sfiorato i limiti di NO2 anche centri più piccoli tra i quali viene annoverata Genova, accanto a Campobasso e Catania. Per quanto riguarda i livelli di smog, l'Italia è già stata deferita per il superamento dei limiti di Pm10. In materia di adeguamento dei

sistemi fognari e di depurazione alle norme europee che appunto sono datate 1991, il deferimento in Corte coinvolge Comuni e aree in 17 regioni, tra cui la Liguria.

In materia, l'Italia è stata già condannata per la mancata conformità in oltre 70 agglomerati da 15 mila abitanti, per una spesa da 52 milioni di euro al 28 febbraio. Nel maggio scorso, infatti, la Corte di giustizia della Ue aveva inflitto una maxi multa da 25 milioni di euro, più 30 milioni per ogni semestre di ritardo nella messa a norma di centri urbani o aree sprovvisti di reti fognarie o sistemi di trattamento delle acque reflue. L'Italia era già stata richiamata nel 2004, e riconosciuta inadempiente nel 2012. Poi era stato fatto poco. Alla verifica di maggio, tra gli agglomerati urbani non in regola se ne contavano 2 in Liguria, con interventi di adeguamento ancora in corso. ALE.PIE. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



CITTA' DI SAVONA

09 MARZO – 21 APRILE 2019

CARLO PIZZICHINI

DIPINTI E CERAMICHE

“ATLANTE,
SÉUNNI IN SCIÒ
PRIÀ A MÂ”

INAUGURAZIONE 09 MARZO
ORE 18 PALAZZO DEL COMMISSARIO
FORTEZZA DEL PRIAMAR – SAVONA

A cura dell'Associazione Culturale "Angelo Ruga".
Testi di Mauro Baracco, Luca Bochicchio, Giorgio Laveri, Marcello Mannuzza, Felice Rossello.
ORARI DI APERTURA giovedì e venerdì: 16.00 -18.00 | sabato e domenica: 10.30 -12.30 / 16.00 -18.00





